

ditta GIUSEPPE  
DE PISAPIA  
Industria Torrefazione  
CAFFÈ'  
VINI COLONIALI  
LIQUORI BOMBONIERE  
Ingresso: Via F. Alfieri, 2  
n. 089/34210  
Dettaglio: Piazza Roma, 2  
n. 089/342099

I migliori caffè dal gusto squisito importati direttamente dalle più rinomate piantagioni del mondo

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
T. l. 464360

# Il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno XXVII n. 9

26 Maggio 1989

MENSILE

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70%  
Un numero L. 1000  
arretrato L. 1500

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000  
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## Europa unita... un contributo

Molte parole sono state dette e ancora se ne diranno, tanti convegni, dibattiti sono stati tenuti su questo argomento. Finalmente dopo tanto discutere, pare che nel 1992 si potrà arrivare all'Europa Unita!

Certo, la strada è ancora lunga per giungere a una vera confederazione europea, unita per economia, lingua e governo statale. Fino a pochi decenni fa questo sembrava solo una lontana utopia, visto che fino agli anni quaranta ancora si combatteva per un egemonia di potere in Europa. Oggi la situazione pare ben diversa e a questo cambiamento di mentalità ha contribuito non poco l'amore! Sembrerà sdoganato e puerile, ma, anche se in minima parte, l'unione fra questi popoli diversi è stata promossa dalle migliaia di coppie etereogene per diverse nazionalità. Vuoi per la grande massa di emigrati spostatisi dal Sud verso il Centro Europa, vuoi per la più rapida ed agevole opportunità di spostarsi da una nazione all'altra, vuoi vuoi per i continui scambi culturali studenteschi nell'ambito Europa, molte persone hanno scelto di crearsi una famiglia e quindi un proprio habitat in paesi stranieri. Certo gli ostacoli da superare non sono stati cose da poco, ma attraverso tanto amore, stima, rispetto e comprensione molte di queste coppie hanno raggiunto un'intesa ottimale.

Anche per me è arrivato,

## I giovani repubblicani incontrano l'assessore Antonio Battuello

Alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, si è svolto lo scorso 9 maggio presso i locali della biblioteca comunale, un incontro-dibattito con l'assessore Battuello, organizzato dalla Federazione giovanile repubblicana «F. Compagnia».

Il bilancio dell'Ente Comunale di Cava: maggiore equità fiscale? Spunti critici e riflessioni. Era il tema affrontato dai giovani repubblicani.

La Federazione Giovani-le Repubbliche ha dunque avvertito l'esigenza di confrontarsi su un argomento specifico e di scottante attualità come quello sul bilancio allo scopo di informare i cittadini cavesi su come vengono impegnati i fondi comunali e quindi per favorire un più attivo coinvolgimento degli interessati alla vita politica cittadina stessa. L'argomento è dunque di grossa rilevanza ed è un aspetto della vita cittadina che direttamente o indirettamente ci tocca tutti da vicino.

L'incontro rientra inoltre nella più generale politica di trasparenza ed efficienza fortemente voluta dai repubblicani. Parte centrale del dibattito è stata la relazione sul bilancio comunale curato dall'assessore Battuello cui ha fatto seguito il segretario del Pri di Cava Roberto Caliendo che ha parlato dell'attuale sistemazione politica cittadina. Alla fine il prof. A. Battuello ha risposto ad alcune puntigliose domande che gli venivano poste dall'attento pubblico presente in sala. Ne è scaturito un dibattito pieno di interesse e di valori spunti critici a cui hanno partecipato attivamente numerosi giovani.

Nicola Pisapia

Interventi di rilievo sono stati quelli dell'avv. Alfonso Senatore (Msi), dell'avv. Domenico Apicella (Direttore de «Il Castello»), dell'avv. Gaetano Lupi e inoltre quello del prof. Antonio Guariglia, segretario provinciale del Pri il quale ha ricordato le sue passate esperienze in qualità di assessore alle Finanze al Comune di Salerno. Tra i tanti ospiti presenti c'erano anche le Delegazioni della F.G.R. di Mercato S. Severino e di Salerno.

Il bilancio non dovrebbe essere più quello strumento misterioso ed invincibile per il cittadino come lo è stato finora e si spera quindi che la discussione abbia dato almeno un piccolo contributo al suo avvicinamento alle istituzioni pubbliche.

Perché è vero che è difficile per lo straniero ambientarsi in un altro paese, ma è pur vero che anche per gli altri non è facile accettare lo straniero!

Comunque posso dire che ho trovato tanta simpatia, fiducia, stima ed amicizia negli altri. Ho collaborato per molti anni nel lavoro di mio marito nel commercio e forse questo mi ha aiutata nell'insерimento nella società in cui vivo. Forse questa è stata una molla in più perché ero in continuo contatto con gli altri e pren- devo parte ogni giorno di più alla vita attiva dell'ambiente dove si vive.

Oggi la situazione è notevolmente diversa. La men-

talità dei vari paesi si sono molto equilibrati e quindi anche il rapporto di coppia di diversa nazionalità è migliorato.

Alla base di tutto però bisogna che ci sia una gran voglia di ambientarsi in un paese straniero e vedere innanzitutto i lati positivi; dall'altra parte bisogna accettare lo straniero con grande comprensione e pazienza.

A tutto questo si arriva solo con l'amore che secondo me non conosce frontiera e forse un giorno veramente potremo dire di essere cittadini europei!

Io, Barbara, ho contribuito nel mio piccolo mondo,

## La balneazione a Salerno

Il problema della balneazione a Salerno e le dirette ripercussioni che da questo derivano su tutto il terziario cittadino in genere e sui pubblici esercizi in particolare, sono stati oggetto di un incontro svolto a Palazzo di Città.

Alla riunione erano presenti il Sindaco, Vincenzo Giordano, l'Assessore all'Ecologia Alfonso Pecoraro Scapino, l'Assessore al Commercio Erberto Manzo, il Presidente Provinciale della FIPE Vincenzo Mirra ed il Presidente del Sindacato Ristoratori Giuseppe Martino. L'incontro ha fatto seguito ad una prima riunione svoltasi presso la Capitaneria di Porto di Salerno fra i dirigenti della FIPE ed il Comandante Antonino Valentini. Nel suo intervento introduttivo il Presidente Mirra ha chiesto al primo cittadino quale sia la situazione delle acque antistanti il nostro golfo e quali siano gli interventi predisposti sugli impianti di depurazione affinché ne venga consentita la piena funzionalità.

Tale richiesta, ha sottolineato Mirra, nasce dal dato di fatto oggettivo che per un lungo periodo di tempo i liquami provenienti dalle fogne sono stati regolarmente depositati in mare durante tutto il periodo invernale.

Tale situazione ha certamente aggravato l'inquinamento marino. Il Sindaco ha comunicato ai dirigenti della FIPE che a seguito di una regolare delibera di Giusto si è provveduto ad appaltare alcuni lavori preliminari ed indispensabili all'entrata in funzione dell'impianto di depurazione. In sostanza già a partire da lunedì aziende incaricate provvederanno allo spurgo complessivo delle fogne, all'attivazione del terzo impianto di sollevamento dei liquami in Piazza della Concordia ed alla ricostituzione, negli impianti fognari, dei muretti del troppo pieno.

Tali lavori, ha assicurato il Sindaco, dovrebbero essere consegnati entro 30 giorni dalla data di inizio.

Con questi interventi secondo quanto assicurano a Palazzo di Città, lo stato di salute del nostro mare dovrebbe sensibilmente migliorare. Nel caso che questo miglioramento sia riscontrabile nei prossimi primi che saranno effettuati dall'USL 53 sarà possibile giungere al tanto sospirato provvedimento della revoca del divieto di balneazione.

I dirigenti della FIPE si sono impegnati ad informare i propri associati perché si attrezzi in merito. Agnese Ambrosio

sempio ambientale, l'accumulo di materiali vari impedisce della careggiata stradale la visuale del vicinissimo mare, la crescita ormai incontrollata di canne e il dilagare di baracche abusive determinano un insusuale e vergognoso biglietto da visita per la nostra città. L'ironia del caso poi stabilisce proprio in quel punto, l'inizio territoriale della città con un cartello che vanta il proprio gemellaggio con Torino. Su questo argomento il Sindaco ha promesso un suo interessamento personale con un accurato sopralluogo. Nel corso dell'incontro si è anche discusso sull'opportunità, da parte degli esercizi pubblici ubicati nelle isole pedonali della città, di sistemare tavolini e sedie, creando piacevoli angoli salottieri.

I dirigenti della FIPE si sono impegnati ad informare i propri associati perché si attrezzi in merito. Agnese Ambrosio

Il prospetto di tutte le somme erogate al citato Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale in relazione ai lavori di cui sopra e copia autentica dei provvedimenti di liquidazione di ciascuna somma;

2) regolamento (od altri atti di normazione interna) comunale attestante le at-

tribuzioni e competenze del Ufficio Tecnico comunale e del suo Direttore;

3) funzioni e qualifiche rivestiti, all'epoca dell'assolvimento dell'incarico, dell'Ing. Mario Mellini;

4) tutti gli statuti avanzamento relativi ai singoli lavori con relative specifiche delle competenze professionali spettanti all'incaricato dall'Amministrazione comunale. Per tali documenti saranno indicati (con chiarezza) nominativi e qualifiche dei professionisti e funzionari che hanno sottoscritto ed apposto il visto in qualità di direttore dei lavori ed in qualità di direttore dell'Ufficio Tecnico;

5) prospetto attestante i compensi per lavoro straordinario erogati all'Ing. Mellini nel periodo di assolvimento degli incarichi;

6) copia autentica della relazione sul collaudo finale e sull'eventuale collaudo in corso di opera con indicazione dei tecnici che hanno effettuato il collaudo e de-

gli eventuali compensi erogati;

Indicazione del tecnico comunale incaricato della «Sorveglianza» sui lavori;

3) nominativi completi ed attuali residenze o domicili degli amministratori comunali che hanno adottato delibere con le quali sono stati affidati all'Ing. Mellini i vari incarichi di progettazione e direzione dei lavori di cui si discutesse.

In fine, sarà gradito ricevere ogni altro utile elemento di informazione e giudizio che possa risultare utile per la migliore conoscenza di tutte le possibili ipotesi di danno erariale scatenature dalla questione in esame e dalle eventuali connesse responsabilità.

Stante la complessità e la delicatezza della questione si prega la S.V. di voler rispondere con ogni possibile urgenza e comunque non oltre giorni sessanta dal ricevimento della presente.

Il Sost. Proc. Generale Dott. Tommaso Cottone

## Un referendum consultivo sulla chiusura al traffico del centro storico

Al referendum consultivo promosso da FCGI, PCI e Centro Ecopacifista «Albatross», hanno aderito ARCI, la Lega per l'Ambiente, Italia Nostra, la FGR, l'MGGS, gli Amici della Natura, Kronos 1991, il PSI, Alternativa Verde, gli studenti del Liceo Classico «M. Galdini».

Dopo mesi di dibattito inconcludente e fumoso in Consiglio Comunale, se la Giunta continuerà a non decidere pur essendo in linea di massima favorevole alla chiusura, sarà bene che la decisione passi alla città e ai cittadini. — Chiudere il Centro Storico al traffico è una scelta ecologica, di civiltà, che

trascende qualsiasi barriera ideologica; è la premessa di una valorizzazione piena del corso quale polmone vitale della nostra città, dal punto di vista architettonico, commerciale, turistico, culturale.

Altra questione che ci pare fondamentale, additiva della chiusura del corso, è l'assenza nel regolamento comunale di una norma che preveda la possibilità da parte dei cittadini di indicare un referendum consultivo cittadino. Occorre dunque dotare la nostra città di tale strumento di democrazia e di partecipazione popolare al momento istituzionale attraverso una modifica del regolamento comunale, seguendo l'esempio di altre città come Bologna e Firenze. Naturalmente tale richiesta è preliminare all'altra. Con lo strumento del referendum consultivo sarebbe possibile consultare l'intera cittadinanza ogni tre, quattro anni su problemi determinanti per il futuro di Cava dei Tirreni.

Il Sindaco prof. Eugenio Abbri  
Mario Avagliano

## Nessuna camorra negli appalti a Cava

Il Sindaco ci comunica:

L'Amministrazione Comunale a seguito della pubblicazione di due articoli, apparsi rispettivamente su «Il Mattino» e su «Il Giornale di Napoli» in data 9 maggio 1989, con i quali si ipotizzavano favoreggiamenti a forze camorristiche nelle procedure di appalto di opere pubbliche comunali, ha promosso, con atto di Giunta Municipale n. 963, adottato in data odierna,

azione penale contro i responsabili del reato di diffamazione a mezzo stampa. Contestualmente il Sindaco, prof. Eugenio Abbri, ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli Interni, all'Alto Commissario per il Controllo della Lotta alla delinquenza mafiosa ed al Prefetto di Salerno. «Per il buon nome della

# CENTRO STORICO

## Un referendum per dire stop all'inquinamento

Il transito, la sosta e la fermata delle auto lungo il Centro Storico contrastano per diversi motivi con un progetto di recupero e di valorizzazione dello stesso: la sua funzione nel tessuto urbano deve nuovamente identificarsi ed equilibrarsi con le attività umane di sempre (l'abitare, l'istrurire, il commerciare, il divertirsi, l'incontrarsi...).

Pertanto, recupero del Centro Storico significa ri-scoperta e rilancio delle corti interne dei palazzi ad uso culturale e turistico, rimozione delle insegne pubblicitarie, sostituzione delle saracinesche metalliche con vetrine, illuminazione dei portici con lampioni che ne rispettino lo stile, restau-ro - secondo criteri di omogeneità - dei palazzi, rifacimento dei sottoservizi (linee Enel, Sip, ecc.) e delle sottostazioni, adeguata pavimentazione del corso cittadino, lavori di consolidamento dei porticati, previsione di spolmoni verdi all'interno e all'esterno del centro (il piano particolareggiato prevede la istituzione di un parco urbano tra Via Quaranta, Via Parisi e Borgo Scacciaventi), studio approfondito della destinazione da dare agli edifici pubblici: Chiostro di S. Giovanni, Pretura, Ex-Eca, Ex-Carcere, Convento di S. Maria del Rifugio (non proponiamo che il complesso di edifici che va dal Chiostro di S. Giovanni all'ex Eca sia destinato a spazio polifunzionale per mostre culturali e per grandi fiere regionali e nazionali), piste ciclabili, installazione di rastrelliere per le biciclette, piano comunale per lo sviluppo del commercio e in particolare dell'artigianato. Previsione di vincoli più rigorosi - dal punto di vista storico-architettonico - nei piani di recupero dei pa-lazzi.

S'intende che a questo processo di recupero le auto e i gas non solo non sono utili ma sono estremamente dannosi. L'inquinamento da gas di scarico e da rumori, nelle ore di punta, supera abbondantemente i livelli di guardia stabiliti dalla legge. E, come è noto, tale inquinamento è causa non ultima di varie malattie (dai disturbi respiratori all'asma, dai tumori alla bronchite e alla polmonite). Per non parlare poi del fatto che la staticità dei portici risulta minacciata dal traffico e soprattutto dal passaggio dei mezzi pesanti (camion e autobus). —

DUE sono le OBIEZIONI fondamentali che vengono fatte alle proposte di chiusura immediata del traffico nel Centro Storico:

- 1) - l'aumento del traffico nelle zone adiacenti;
- 2) - il decremento del commercio.

Per quanto concerne il primo punto, basta spostare il capolinea dell'ATACS - situato attualmente su un lato del palazzo municipale -, prevedere dei divieti di sosta lungo Via Biblioteca Avallone, potenziare le linee di trasporto pubblico (preferendo ai mezzi a gasolio i mezzi pubblici elettrici, che sono silenzio-

si e non inquinanti), istituire una scircolare con motore elettrico, avere un poco di fantasia nel collegare le aree di parcheggio con il centro, migliorare la viabilità, per consentire un sano passeggio e un tranquillo «shopping», senza lo stress del traffico.

Per quanto concerne il secondo punto, non esiste nessuna seria e provata ragione per affermare che la floridezza del commercio caeve sia garantita dal transito/fermata delle auto: a Salerno, con la chiusura del centro, si è registrato un incremento delle vendite oscillante dal 15 al 17%.

D'altra parte anche a Cava, ormai, come risulta da una recente indagine del Mgs, la maggioranza dei

commercianti è favorevole alla chiusura.

E' facile comprendere che la richiesta di chiusura del Centro Storico garantisce: a) il transito e la fermata per le operazioni di carico scarico merci negli orari prefissati; b) il transitato auto-veicolare per gli abitanti dotati di «pass».

Inoltre non esistono problemi di parcheggio. Vi sono infatti ampie aree destinate alla bisogna: Trincero, Stazione Ferroviaria, Piazza Mazzini, Piazza Roma ... e, purtroppo, Piazza S. Francesco.

Nonostante ciò, DC e PRI sono contrari alla chiusura immediata, e la subordinano al restauro dei palazzi, alla pavimentazione del corso e al completamento del secondo lotto dei lavori di

copertura del trincerone.

Come dire: forse, nel duemila, se ne potrà ripartire...

Però, poiché anche nella DC e nel PRI esistono posizioni differenziate, poiché a più riprese associazioni di ogni tipo (culturali, sociali, politiche, religiose, sportive) si sono espresse in senso favorevole alla chiusura, visto che - infine - si tratta di un problema che va al di là degli stecchi ideologici, riguardano l'intera collettività caeve, Pci, Fgci e Centro Ecopacista «Albatros» promuovono un Referendum Consultivo per decidere sulla chiusura immediata del Centro Storico al traffico. —

Ocorrono almeno 2.000 firme.

Mario Avagliano

## Notizie storiche sull'Ospedale "S. Maria Incoronata dell'Olmo di Cava dei Tirreni

dall'origine alla costituzione dell'Ente Ospedaliero (23-10-'30)

continuazione del n. 7 di Carità, il suo scopo: due consiglieri venivano nominati dal Comitato Cittadino di Carità; un consigliere veniva nominato dal Comune di Cava de' Tirreni; il quarto consigliere veniva nominato dall'Ente Comunale di Assistenza (già Congrega di Carità).

In tal modo, il Comitato Cittadino di Carità, di fatto, continuava ad amministrare il suo ospedale, data la maggioranza di cui disponeva nel consiglio di amministrazione dello stesso.

Una innovazione molto importante si ebbe nel 1930 in relazione alla tendenza dei tempi, essendosi con due decreti del 17.2.1861 soppressi gli Ordini religiosi e temendosi che venissero soppressi anche le congregazioni di Confratelli laici ed incamerati i relativi beni, la Pia Arciconfraternita del SS. Nome di Dio e di S. Maria Incoronata dell'Olmo, su richiesta del Priore della stessa, veniva, con Regio Decreto 26 febbraio 1865, eretto in Ente Morale ed assunse la denominazione di Comitato Cittadino di Carità, continuando ad assolvere gli originari compiti di istituto, fra i quali, preminente, il mantenimento dell'Ospedale per gli ammalati poveri di Cava.

Nel 1868 l'edificio dell'Ospedale fu notevolmente ampliato e reso idoneo per il ricovero di sessanta infermi.

Negli anni seguenti, si ebbero altri miglioramenti e furono sia a nuovi lasciti e donazioni al Comitato Cittadino di Carità, sia alla capacità dei suoi amministratori, dei quali è doveroso ricordare il Cav. Luigi De Marinis dei Baroni di Riegliano ed il Comm. avv. Gennaro Galise.

Malgrado le difficoltà e gli inevitabili difetti, l'Ospedale S. Maria Incoronata dell'Olmo realizzò, durante il periodo delle amministrazioni dei Governatori del Comitato Cittadino e

di Carità, il suo scopo: due consiglieri venivano nominati dal Comitato Cittadino di Carità; un consigliere veniva nominato dal Comune di Cava de' Tirreni; il quarto consigliere veniva nominato dall'Ente Comunale di Assistenza (già Congrega di Carità).

In tal modo, il Comitato Cittadino di Carità, di fatto, continuava ad amministrare il suo ospedale, data la maggioranza di cui disponeva nel consiglio di amministrazione dello stesso.

Tale situazione è durata fino alla emanazione della già indicata legge del 1968, in seguito alla quale il Comitato Cittadino di Carità designa due consiglieri; (fra) i sei che compongono il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale, (dei quali uno viene eletto, dai sei) Presidente dell'Ente.

Cava de' Tirreni 25.2.1979  
† dott. ing. G. Salsano  
Governatore Capo del Comitato Cittadino di Carità

\* \* \*

Nell'anno 1500, nella Cava, vi erano tre ospedali, uno dagli Inferni ancor forestieri e 2 di poveri Pellegrini.

Per l'Ospedale dei Poveri Inferni, che va sotto il titolo del Santissimo Nome di Dio e S. Maria dell'Olmo, a piedi del Borgo, trasferitosi nel 1595, (l'Ospedale - per Inferni Poveri) vi è una pubblicazione del Folcokino: Memorie Storiche di S. Maria dell'Olmo.

Dei poveri inferni hanno cura gli stessi Fratelli che lo fondarono la prima volta e poi lo trasferirono ai piedi del Borgo nel 1595.

Dei tre ospedali si hanno notizie dettagliate per quello del Quadriviale nell'opera del Canonico Carraturo: Tomo III° - Epoca III° - Parag. III° - Luoghi Più istituiti in questo Periodo. Confraternite Laicale di Santa Maria del Quadriviale e pubblico Spedale in quest'ultima ... omis...

Quello nulla di meno, che contraddistinse la sudetta Confraternita del Quadriviale da quella di S. Continua in VI pag.



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

**del Rag. Giovanni De Angelis**

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
- LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
- SERVIZIO NOTTURNO

## Dopo anni di attesa

# La superstrada Bivio di Ostigliano Vallo Scalo si vede ma non si tocca

### OCCORRE UNO SVINCOLO PER I PAESI COSTIERI

Anni di attesa e di speranza. Fummo i primi sulle colonne del ROMA a sostenerlo la tesi che occorreva la costruzione ex novo del tratto di superstrada mancante Bivio di Ostigliano-Vallo Scalo. L'A.N.A. A.S. invece era propensa a rimoderarne il vecchio. La buonanima del Sen. Manente Comunale, dopo i nostri servizi, intervenne a livello parlamentare informando anche il ROMA che, ben letto, pubblicò la notizia. Successivamente vi furono altri interventi (tra questi quello del Sen. Pinto, di cui abbiamo parlato nei numeri scorsi) e finalmente la conversione.

Progettato, finanziato, appaltato il tratto mancante della variante alla S.S. 18 nel punto Bivio Osti-

giano-Omignano Scalo-Vallo Scalo vede i lavori in questi giorni. E bisogna dire che procedono anche velocemente. Però! C'è un grande però. Non può esistere oggi una superstrada che ignora i paesi costieri. Assurdo. Non trova giustificazione. Non vi è uno svincolo per Acciaroli, Pioppi, Marina di Calavelino, Marina di Ascea, Palinuro, Pisciotta. Ecco. Per le zone turistiche questo tratto di superstrada è come se non si facesse. Bisogna ugualmente uscire al Bivio di Ostigliano e percorrere la buona strada di Verduzzio oppure uscire a Vallo Scalo e attraversare due paesi che il traffico e le macchine parcheggiate rendono sempre più problematici.

E' impossibile uno svincolo prima di Verduzzio, visto che la costruenda superstrada e la strada attuale in alcuni punti quasi si toccano? D.B.

## Castellabate: il restauro

### FONTI UFFICIOSE DANNO L'INIZIO DEI LAVORI

di Nicola Paolillo

Dopo ben tre anni dalla conclusione del primo lotto di lavori, il 6 febbraio la Soprintendenza ai Beni Culturali di Salerno ha dato avvio ai lavori del secondo lotto. Il primo di 150 milioni è stato seguito dall'attuale di 80 milioni; entrambi vengono utilizzati per l'affabbattimento delle parti pericolanti e per le opere di consolidamento statico (travi, solai e cornicioni) dell'intero complesso ...

Fonti ufficiose danno per imminente l'inizio dei lavori che dovranno servire per il definitivo completamento del restauro del maniero che, nei secoli, ha segnato le varie tappe di crescita di Castellabate.

Il finanziamento è di 4.600.000.000. (1) Se ne fa carico l'Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno (AGENSIUD). Detti lavori, secondo quanto si dice, saranno eseguiti per conto della Soprintendenza di Salerno dalla ditta che ha portato a termine i restauri della Certosa di Padula.

Questo ci dà la certezza che la salvezza del Ca-

stello dell'Abate non è più un sogno! La sua destinazione, in futuro, ci risulta essere a sede di Musei, Pinacoteche e Centro di Congressi Internazionali, mentre la parte medioevale sarà aperta alla pubblica funzione per visite e ricerche storiografiche ...



Nella foto Jaquito: un angolo di Castellabate; nel riquadro uno scorcio del paese. Con la freccia, indicato il glorioso Castello.

## Un gruppo di ragazzi chiede la protezione del Laghetto del Sole

### MERITA GRANDE ATTENZIONE QUESTA INIZIATIVA DI GIOVANI AMANTI DELLA NATURA ...

Circa ottanta ragazzi con una petizione inviata al Prefetto di Salerno, al Sindaco di Castelnuovo, al Consiglio comunale di Castelnuovo, al Comandante la Stazione Carabinieri di Vallo Scalo chiedono la protezione del laghetto di cui il nostro giornale già si è occupato.

Merita grande attenzione questa iniziativa di giovani amanti della natura.

Pubblichiamo la lettera inviata:

«Egregi signori, questa che state per leggere è una lettera molto semplice, perché secondo noi non occorrono parole per far capire una cosa che si desidera con tutto il cuore.

A scrivervi siamo alcuni ragazzi di Casalvelino Scalo, un paese che, come certamente si sa, dal punto di vista naturale presenta poche attrattive, ma che nella sua umiltà ... «nasconde» una meraviglia ancora tutta da scoprire: la CAVA.

Se non andiamo errati era già stata fatta richiesta da parte dei cittadini di Casalvelino di rendere questo luogo, già di per sé stupendo, ancora migliore. Come? ...

Faccendo in modo che uccelli di tutte le specie: oche, anatre, gallinelle d'acqua e perché no, anche cigni possano posarsi sulle acque del laghetto senza paura di essere uccisi dal piombo dei cacciatori. La richiesta, dicevamo, è stata già fatta ma nessuno l'ha minimamente presa in considerazione.

Noi ragazzi forse siamo più sensibili a questi problemi e anche perché sappiamo che Casalvelino Scalo sarà domani il nostro paese, vogliamo già da ora renderlo migliore dal punto di vista fisico ed umano.

La CAVA che abbiamo affettuosamente battezzato «Laghetto del Sole» è un luogo stupendo, ma lo sarebbe ancora di più chiudendo prima di tutto la caccia, ripudiando dall'immediato che vergognosamente viene buttata sulle rive, favorendo il ripopolamento.

mento faunistico, piantando intorno alberi vari, collocando delle panchine. Avremo così a Casalvelino Scalo un piccolo «paradiso terrestre» e noi tutti andremo molto orgogliosi. Accortatevi.

Aspettiamo di vedere infissi i cartelli: VIETATO CACCIARE. (Da «Cronache Cilentane» Elaborazione di Rigius)

### Il vice Presidente della Società Internazionale di Tossicologia Prof. Preziosi a Salerno

Il prof. Paolo Preziosi, direttore dell'Istituto di Farmacologia, a Roma, dell'Università Cattolica e vice presidente della Società Internazionale di Tossicologia, è stato ospite, a Salerno, degli Ordini dei Medici, dei Farmacisti e dell'USL n. 53.

Nel salone dell'Ordine dei medici, presentato dal consigliere, dott. Antonello Crisci, con la partecipazione del presidente, dott. Pistolese, il prof. Preziosi ha svolto una applaudita lezione al Corso di aggiornamento su «Effetti indesiderati da farmaci».

All'Ospedale San Leonardo, presentato dai primari, dotti. Ravera e dott. Calvaneo, con l'intervento di numerosi primari, aiutati ed assistenti sanitari, ha illustrato la problematica delle basi di farmacinetica clinica con implicazioni relative al concreto dosaggio dei farmaci.

Il noto studioso, prof. Preziosi, poi, presentato dal dott. Pandolfi, presidente dell'Ordine dei Farmacisti, e dal dott. Guglielmotti, presidente della Federfarm, in un'effervescente riunione di farmacisti, ha illustrato il loro ruolo ed i loro contributi nella gestione sanitaria delle medicine, provocando un interessante dibattito.

### Ricerca sull'emigrazione dell'Università degli Studi di Salerno

Il ritorno degli emigranti in Campania e, in particolare, nel Salernitano, - tema della ricerca ITACA, presentata all'Università dall'Assessore regionale Genaro Rizzo e dal Rettore, prof. Racinaro - è stato discusso nell'incontro del Comitato scientifico, a Salerno, dal Direttore, prof. Imbucci, e dai proff. Accolla, Cestaro, Crisci e Mazzotti.

Sono stati nominati collaboratori il dott. Giuseppe D'Angelo e la dott.ssa Renata Florimonte.

Il Comitato scientifico ha esaminato e discusso la relazione introduttiva del Direttore, prof. Imbucci, e, approvatola, ha ripartito i temi operativi della ricerca con una previsione di un prossimo incontro con la Consulta regionale per l'emigrazione.

La legislazione regionale della Campania sull'emigrazione e l'immigrazione avrà con la ricerca ITACA un prevedibile sviluppo ed anche un significativo interesse per i lavoratori del Mezzogiorno.

### VECCHIE FORNACI SULLA

#### Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Queina all'antica

Pizzeria - Bruce

Telefono 461217

**HISTORIA***Cava e i Longobardi Salernitani (839-1075)*

Intanto, dopo vicende tri furbi, il dominio della cosa sti e liete, Gisulfo II strinse pubblica.

parentela con Roberto Guiscardo, normanno, dando agli in moglie la sorella Sighghaita. Però ebbe a pentirsi, perché ben presto i due cognati vennero ad aperta guerra.

L'occasione fu data dagli Amalfitani che, oppressi dalla dominazione del principe Gisulfo II, chiesero aiuto a Roberto. Infatti Gisulfo per rifarsi dei beni dell'autorità perduti, pensò di buttarsi addosso ai suoi vicini, tra i più ricchi, e, nello stesso tempo, i più vulnerabili erano gli eterni nemici, gli Amalfitani. Roberto consigliò il principe Gisulfo a non opprimerne il popolo amalfitano, finché sdegna, disponendo degli aiuti di Riccardo (principe di Capua, delle Puglie e della Calabria), sicuro dell'obbedienza di Capua, Avversa e Campania e del duca di Napoli, ruppe in aperta guerra con Gisulfo, assediando per otto mesi Salerno per terra e per mare. Inutilmente intercedette il vescovo Alfano, invano Gisulfo chiese la protezione del Papa. Roberto Guiscardo fu inesorabile. Gisulfo venne cacciato dal vasto principato di Salerno, dove si installò come dominatore Roberto Guiscardo.

Così dopo circa 250 anni di dominio, erollò il principe longobardo di Salerno. Quel principato che aveva saputo arginare l'espansione dei Saraceni in Italia, che aveva potuto conservare quanto di buono e di prezioso era rimasto di latino nel Mezzogiorno d'Italia durante lo sfacelo delle invasioni barbariche, che aveva alimentato magnificamente arti e scienze nella opulenta città, cedeva ad una razza di uomini più forti e più abili, ai cavalieri normanni coraggiosi ma

**NOZZE**

Nella Chiesa di S. Lucia in Taranto sono state benedette le nozze del cittadino Dott. Guido Di Domenico del compianto Dott. Dante e della compagna Franca Guarino con la signa Margherita Scra.

Dopo il rito religioso durante il quale il celebrante ha rivolto agli sposi parole di fede e di augurio. La giovane coppia è stata vivamente festeggiata da parenti ed amici.

A Guido Di Domenico e alla sua sposa giungano anche i nostri saluti e auguri vivissimi.

LEGGETE

IL PUNGOL

nuovi articoli che saranno manni; furono riveriti dai ospiti da «Il Pungolo».

Altro periodo di favoloso sviluppo per Salerno, per grandezza economica, per fatto di Corte, per eccellenza di cultura, fu quello dei tempi di due principi Guaimario III, padre, e Guaimario IV, figlio e successore, e precisamente dal 1046 al 1050, giacché, con la loro prudenza, disponibilità e valore, aumentarono di altre terre il dominio di Salerno; seppero iniettere timore alle orde dei saraceni ed ai greci invasori; riuscirono a riscuotere rispetto e onore da Tedeschi e Nor-

Attilio Della Porta

**RECENSIONE****Mario Vassalluzzo:****1) Alba e Tramonto - don Enrico Smaldone****2) Irrequie per Cristo-Mons. Nicola Pagano S. J. Missionario e Vescovo in India****Edizione "In Cammino,, 1989 - Nocera Inferiore**

Mario Vassalluzzo è il nuovo Vicario Generale della Diocesi Nocera-Sarno.

E' un uomo colto ed è un sacerdote umile, mite e buono.

Lui ha il carisma particolare dello storico e la nostra Diocesi ha cominciato da tempo un nuovo corso.

Il nostro Vescovo Illiano gli ha affidato l'incarico di far conoscere meglio le anime sante della Diocesi.

Con amore di arte, ma con obbedienza di figlio, Mario

Vassalluzzo sta utilizzando il suo tempo storico in un modo unico e raro che deve essere conosciuto.

S. E. il Vescovo concede l'imprimatur e Vassalluzzo presenta all'attenzione dei fedeli, per il momento, due figure fondamentali del patrimonio culturale, storico, religioso, umano, sociale della nostra Diocesi:

- 1) Don Enrico Smaldone, nato ad Angri il 22 novembre 1914 e volato al cielo il 29 gennaio 1967, a 53 anni;
- 2) Mons. Nicola Pagano S. J. missionario e Vescovo in India, nato a Pagani il 29 agosto 1835 e nato in cielo il 30 aprile 1895, a 60 anni.

Tratteremo brevemente dei due santi ministri di Dio che ci vengono presentati da Mario Vassalluzzo in una collana intitolata «I NOSTRI TESTIMONI» che sarà l'itinerario della vita dei nostri santi come afferma il Vescovo Illiano nella presentazione del primo volume.

Il motivo di fondo, dice il Vescovo, che ha impegnato il cuore e la mente di S. Giovanni Bosco, è lo stesso che ha palpato nel cuore e nella mente di don Enrico Smaldone: amore di carità per i giovani.

«Nel «fiume» della storia umana, che simboleggia Cristo, cambiano le acque degli uomini che Lo rappresentano e Lo rendono «attuabili» in ogni epoca. Cristo, così, quasi si reincarna nelle cantanti sacre dei santi, ove si vanno a lavare i contemporanei in ogni epoca della storia umana». Così afferma il Nostro Vescovo Mons. Giacomo Illiano.

Nel testo recentissimo Mario Vassalluzzo amplifica e approfondisce, in modo mirabile, l'afflato spirituale tra S. Giovanni Bosco e don Enrico Smaldone.

Quando don Enrico, l'8 gennaio 1949 vide il film «Gli uomini della città dei ragazzi» di padre Flanagan, tornò a casa sconvolto. Una mattina picchiò alla sua porta un bimbo di otto o nove anni. Lacerò, sporco, i capelli arruffati: portava in viso i segni della sofferenza. La mamma gli era morta quando lui aveva solo tre anni. Il padre era da tempo all'ospedale. In chiesa era entrato solo qualche volta. I santi li conosceva soltanto attraverso la beatitudine che sentiva pronunciare dai suoi compagni di marciapiedi e che, qualche volta, ripeteva anche lui. Don Enrico, da quel giorno, sentì dentro il suo cuore l'ansia di amore per i ragazzi soli e abbandonati.

E neanche così, ad Angri, LA CITTA' DEI RAGAZZI.

La prima pietra fu posta,

Rubare gocce di miele al mondo vorrei ...

Immersa nelle mie illusioni, soffocata dai pensieri che strappano la mente

invano palpitando,

affronta la vita ...

Annaspendo in acque gelide

spero ancora, da illusione,

di potermi appagare

all'ultima sponda del mon-

do ...

Solange Ferraioli anni 11

poi si comprendrà meglio come la mano di Dio regge e governa le opere di amore e di carità dei suoi fedeli sacerdoti.

—\*

Per presentare il secondo volume di Mario Vassalluzzo su Mons. Nicola Pagano S. J. Missionario e Vescovo in India, è necessario permettere che questo libro scaturisse da un desiderio e un auspicio del gesuita P. Filippo Iappelli, Archivista della Compagnia di Gesù per l'Italia Meridionale.

Nell'aprile del 1988 il dotto gesuita sollecitava il nostro Vescovo a far conoscere meglio ai concittadini della Diocesi Mons. Nicola Pagano che, a Pagani, nell'anno 1890, fu accolto con entusiasmo quando Egli dall'India tornò in Italia per la visita ad limina presso il Papa.

Ricorrendo, nel prossimo anno, il centenario di quella visita, S. E. il Vescovo Illiano ha inteso far conoscere meglio, col contributo storico di Mario Vassalluzzo, Mons. Nicola Pagano.

Il Padre F. Iappelli conferma che l'ardore missionario di Mons. Pagano era nutrito della devozione verso S. Francesco Saverio, il giovane professore universitario unitosi a S. Ignazio e ai suoi compagni, diventato poi il primo missionario gesuita, che in dieci anni intensi evangelizzò le coste dell'India e alcune isole Molucche; penetrò, primo missionario cattolico, in Giappone, e morì a 46 anni alle porte della Cina, a Sancian, il 2 dicembre 1552.

Mons. Pagano, pur operando nella lontana India, ci si rivela uomo dei nostri tempi e del nostro popolo: lo vediamo riporsi a Napoli, benedire ed essere benedetto dalla mamma ottantenne, abbracciare il fratello e le sorelle, passare acclamato per le vie di Pagani quando, per quelle stesse vie passavano i nostri nonni, cent'anni fa, nel 1890.

Questo secondo volume di Mario Vassalluzzo ha il pregio notevole di darci una storia documentata di questo missionario ignoto alla stessa comunità diocesana.

Oggi, nel nostro vasto mondo, anche per merito di questo nostro Vescovo missionario, Cristo è cittadino e Signore dei cuori degli esseri umani, senza distinzione di colore e senza limiti di spazio e di tempo.

Noi recensori vogliamo ringraziare il Vescovo Illiano e lo storico Mario Vassalluzzo per la loro fervida collaborazione, piena di speranza e di carità. Rimaniamo in attesa della pubblicazione di altri Testimoni Santi della nostra Diocesi.

Vittorio Santaniello

**Domani è un altro giorno**

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Non mi rendo conto: fino a che punto sono ancora sotto l'effetto dell'anestesia o cosciente? Non riesco ad aprire gli occhi: mi lagrino e bruciano maleamente. Un lamento, il mio. Vorrei dormire e al tempo stesso essere ben sveglia. Intorno a me rumori e voci. Quella di mia madre, un po' apprensiva, quella più decisa di Gigi, mio fratello. Nella stanza avverti la presenza di uno sconosciuto: chi sarà? Dalle parole della dottoressa D'Angelo capisco che è il medico della Usl 44 venuto per il controllo. Tento di ride, non ci riesco: devo aver fatto una smorfia perché sento la domanda allarmante dei miei: che hai? Non riesco a rispondere. Sono tutta presa dalla curiosità di vedere l'ospite innatesso. Metti una sera a cena il medico della Saub?

Dal timbro delle voci comprendo che i miei e la dottoressa sono incavolati: controllare un dipendente statale reduce solo da qualche ora da un intervento chirurgico è pura esagerazione e assurdità.

Così funziona lo Stato, l'immagine la confusione del malcapitato medico quando la signora D'Angelo gli suggerisce di siglare sulla scartoffia che la ricoverata è ancora sotto l'effetto dell'anestesia ed ha bisogno di gg. 30 di riposo, salvo complicazioni. Scompare dalla scena, precipitosamente. I miei si trattengono ancora, per un bacio ed un abbraccio.

A Guido Di Domenico e alla sua sposa giungono anche i nostri saluti e auguri vivissimi.

**M. MARCHESAN****IL SISTEMA PSICHICO****ISTITUTO DI INDAGINI PSICOLOGICHE (MI) 302 L. 30.000**

Il Prof. Marchesan, presidente e rettore della Libera Post - Università Internazionale della Nuova Medicina e delle Scienze Naturali e Umane (PUMS), è l'ideatore della psicologia della scrittura, sulla quale ha pubblicato una decina di libri tradotti anche all'estero.

L'autore, fin dagli anni '30 e '40 ha interpretato il contenuto mimico delle espressioni sia orali che grafiche, reso evidente nelle grafiche dal differenziarsi della scrittura individuale da un soggetto all'altro, indipendentemente dalla loro volontà, come uno sfogo di caratteristiche costituenti le proprietà del sentimento personale.

La ricchezza quantitativa di tali caratteristiche e la loro non classificabilità nella volontà e nell'intelligenza hanno indotto a riconoscere l'esistenza nell'uomo di una terza facoltà, e cioè il sentimento.

Tali caratteristiche hanno costituito una sovrabbondanza di dettagli personali che hanno reso necessaria la loro classificazione distintiva in tale terza facoltà.

Per l'autore, a questo punto, è stato chiaro il concetto della trinitarietà umana, che ha impresso una spinta irresistibile verso il coordinamento delle tre facoltà e verso l'analisi di ciascuna di esse, in una pluralità di funzioni imposte dal contatto dell'uomo umano con la realtà ambientale nella sua infinita poliedricità.

E' venuto così il sistema psichico e la possibilità di riconoscere i criteri interni nell'uomo che lo guidano nell'utilizzo delle sue facoltà.

La materia di trattazione di questo volume scaturisce da constatazioni di fenomeni psicologici e da ragionamenti di coordinazione e conseguenzialità, dai quali risultano evidenti delle realtà anteriormente ignote o per lo meno appena vagamente intuite, senza possibilità di strutturazione scientifica e quindi relegate nel limbo della opinabilità, dal quale con l'attività di ricerca svolta, sono estratte e ordinatamente esposte con validità scientifica.

La trattazione delle questioni fisiologiche riguardano il corpo che è visibile, ma il sistema psichico riguarda l'io che è invisibile. Questa è la ragione fondamentale del metodo di ricerca e trattazione adottato dall'autore.

Gli argomenti trattati nel libro sono:

L'io è una carica di energia vita, diversa dalla chemiofisica; l'io è il corpo; l'esplorazione dell'io; il senso dell'esistenza dell'essere umano; la legge di godimento e il senso del dolore; i problemi dell'energia vita e la loro soluzione.

ARMANDO FERRAIOLI MSc, PhD

**Mario Vassalluzzo:****1) Alba e Tramonto - don Enrico Smaldone****2) Irrequie per Cristo-Mons. Nicola Pagano S. J. Missionario e Vescovo in India****Edizione "In Cammino,, 1989 - Nocera Inferiore**

nel suolo donato dal dott. Giuseppe Adinolfi, il 10 luglio 1949.

Il libro di Mario Vassalluzzo ci offre l'occasione per approfondire il cuore e la mente, nonché lo spirito, di questo nostro santo sacerdote di Angri. Ed è necessario leggerlo, è importante meditare su questo documento storico della vita di don Enrico Smaldone,

~~~~~

**Poesie****Il tuo tramonto**

Mamma, dolce sorriso

d'ogni cuore,

sentito lo rimpianto

di vederli

sfiorare a poco

a poco; la mia

anima si perde

nel tuo volto

trasparente, chiaro

come l'acqua di

una fonte sorgiva.

Stai appassando

come un fiore

stanco del suo

giorno, ti stai

spiegando

come la fiamma

di una candela

tremolante accesa

nel buio di una

chiesa ...

Te ne stai

andando a poco

a poco e nel mio

cuore resta solo

l'ombra del tempo

felice che mai

più tornerà.

Il sole è alto

in questo cielo

ma non lo guardo

più; il mio sole

sei tu, il mio cielo

è la tua vita

che tramonta

dolcemente.

Ma tu vi

resterai nel

mio mondo o luce,

o gioia, o amore.

Mamma ...

Anna Maria Siani

**Nel cielo opaco d'afa**

Nel cielo opaco d'afa

lo sguardo si concede

una pausa

Scivola sui balconi

che shadigiano

all'ultimo sole

s'afferra ai rami

penduli della quercia

sfiorata dal vento

Una capriola ...

ai palazzi lungo

i viali

sfiorano tetti svettanti

verso il cielo

Vagone su chiome

spumeggianti di verde

Rincorrono il mare

Intorno

l'afa ancora trema

noie e malinconie

A.M.A.

**Affronto la vita...**

Rubare gocce di miele al

mondo vorrei ...

Immersa nelle mie illusioni,

soffocata dai pensieri che

strappano la mente

invano palpitando,

affronta la vita ...

Annaspando in acque gelide

spero ancora, da illusione,

di potermi appagare

all'ultima sponda del mon-

do ...

Solange Ferraioli anni 11

Cavesi,

**Il Pungolo**

è il vostro giornale

Leggetelo,

Diffondetelo,

La festa del sapore

Pasta Antonio Amato Salerno

Nel "segno," dello scultore Nicola Sebastio



Nella foto:

La facciata della chiesa nel cui interno, con i lavori di cui ne abbiamo dato una immagine attraverso la brillante penna di Anna Maria Roda, ha suscitato vivi consensi da parte di numerosi visitatori. E' davvero uno splendore.

*Fa sempre piacere leggere su qualsiasi Organo d'informazione notizie riguardanti la nostra marina ed oggi particolarmente su quanto riflette la sistemazione della nostra chiesa. A darne un bellissimo quadro descrittivo è Anna Maria RODA in un articolo sul periodico milanese.*

Ne trascriviamo il contenuto non senza esternare un grazie di cuore all'autrice e alla rinomata RIVISTA.

(Giu. Ri)

\*\*\*

*Ed ecco il testo del spezzone che ha per titolo IL "NOSTRO" SAN MARCO DI CASTELLABATE:*

«Ormai da alcuni anni Nicola Sebastio, con la collaborazione di alcuni giovani artisti del gruppo "Arte e Comunità", sta lavorando alla sistemazione degli interni della chiesa parrocchiale di S. Marco di Castellabate, in provincia di Salerno. Coraggioso e mite il parroco don Felice Fierro e allestitore l'architetto Italo Jannuzzi.

E' DUPLICE l'importanza di questa complessa opera: da una parte si pone come sintesi maturata in una comunità di artisti dalle esperienze e sensibilità diverse dove i pittori moderni collaborano assieme agli iconografi; massima libertà ed estremo rigore si comprendono per un originale recupero della leggibilità e semplicità liturgica dell'opera d'arte.

Inoltre, l'attenzione e il rapporto che si è venuto a creare ed a maturare tra il gruppo e la realtà della Chiesa locale; la riscoperta e la valorizzazione della storia religiosa e sociale di queste terre, dove il recupero della memoria diventa richiamo ed insegnamento anche per l'oggi, spesso problematico e contrastante.

IN UN PRIMO TEMPO venne rimuovuto il presbiterio con l'inserimento di tre sculture di Sebastio, la eroe cosmica (1978) posta al centro su una parete di pietra a vista, una suggestiva raffigurazione di Cristo al centro del cosmo e della storia; a sinistra dell'altare il talmacchello dello stesso anno che ripropone, trasfigurata, l'idea dell'edicola di giornali con la presentazione, su 16 formelle in rame, di episodi relativi all'eucaristia e di alcuni incontri significativi per l'autore come, ad esempio, il Congresso eucaristico di Pesaro e la nascita del gruppo "Arte e Comunità". Infine, a destra dell'altare, il fonte battesimale (1979).

# La sistemazione dell'interno del Tempio di San Marco

Un quadro descrittivo sulla importanza di questa complessa opera» in un articolo di Anna Maria Roda su LITTERAE COMMUNIONIS, rivista mensile di Comunione e Liberazione edita a Milano

caratteristico per il getto d'acqua viva e il cero pasquale immerso nella fonte che alla base riporta la storia degli emigranti di queste zone.

Ma l'intervento più decisivo, terminato da pochi mesi e in attesa di ufficiale inaugurazione, (*L'articolo in questione è apparso sul nr. 4 aprile, n.d.c.*) comprende una serie di sette quadri (1.70x1.25), ideati da Sebastio con inserti di pittori di "Arte e Comunità". Attualmente sono collocati nelle nicchie che scandiscono i muri perimetrali della chiesa.

I 7 QUADRI propongono una sintesi della storia, del culto e della religiosità di questo paese e della zona, in continuo dialogo con il presente e le sue contraddizioni. I quadri, pensati in un primo tempo come semplici disegni a sangue, vennero poi realizzati come composizioni chiaroscure, quasi hazzorilevi, ravvivate dalle note di colore dei diversi inserti e di tre icone.

Tre quadri che rappresentano la vita di san Marco: *San Marco giovanetto slunge alla cattura nel Getsemani, mentre osserva l'arresto di Cristo;* i due inseriti alla base rappresentano san Marco mentre mostra il suo Vangelo a san Pietro in carcere (Guido Cinti) e il Cristo azzurro (Cecilia Manzoni).

Al cap. V, don Rodrigo, l'oppresso di Renzo, side a mensa, nel suo palazzo, circondato da un'allegria brigata di amici, che fanno corona: spicca, fra tutti, il signor podestà, a cui in teoria, dice testualmente il Manzoni, sarebbe toccato a far giustizia. Renzo Tramaglino e a fare star a vedere don Rodrigo, come s'è visto di sopra. In faccia al podestà il nostro dottor Azzeccogarbugli, in cappa nera e col naso più rubicondo del solito ...

Al cap. VII, Agnese, madre di Lucia, per rabbia di Renzo il quale, in un momento di esasperazione, minaccia di ammazzare don Rodrigo, gli dice: «non dire queste cose, per amor del cielo ... E quand'anche Dio liberi... Contro i veri c'è sempre giustizia». Questi riferimenti che abbiamo fatti, come introduzione, bastano a far capire quanto poco il Manzoni - e ne maggior cura. I generi non solo lui! - Credesse nella giustizia e, ancor meno, nei suoi rappresentanti in

De Stefanis). Il secondo: *San Marco scrive il Vangelo ascoltando San Pietro;* fra il popolo in ascolto Carlo di Foucauld e alcuni responsabili dei movimenti ecclesiastici; l'inserto alla base presenta la luce dello Spirito Santo (Serena Moroni).

Il terzo: *Martirio e sepoltura di S. Marco ad Alessandro d'Egitto;* in alto un inserto con antiebi vesti da farmacia, libri e papiri dell'antica biblioteca d'Alessandria (Letizia Formasieri).

Altri tre quadri mostrano la storia dei benedettini nel salernitano.

Il primo: *san Benedetto protettore dell'Europa unita ai piedi di Cristo crocifisso con la regola in mano;* i dieci inserti rappresentano l'Annunciazione dei simboli eucaristici di Fosco Bertani. Tra i ritratti del popolo di Dio che circonda l'INCONTRO si notano quello del parroco, don Piero, e quello di don Angelo Cassani, prima guida spirituale di "Arte e Comunità".

Il disegno a graffito del contro-facciata rappresenta Cristo risorto: al centro la basilica di san Marco di Venezia, gli apostoli a cena e sopra il grande Cristo risorto, nella cui raggera sono inserite le parole del vescovo Romero: *"Risorgereò nel mio popolo".*

Il secondo: *sant'Alferio, monaco longobardo, fonda il monastero benedettino di Cava dei Tirreni;* nell'inserto è riprodotta l'icona della Trinità di Rubliow.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

IRSINA - Una giornata memorabile

## L'ordinazione Episcopale di Mons. GIUSEPPE ROCCO FAVALE Nuovo Vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania

Ad un giornalista della RAI di Potenza dichiara: «Voglio fare quello che ho sognato prima di essere prete. Lavorare da parte dei poveri» - Presente alla cerimonia, svoltasi nello stadio della città, il Ministro delle Finanze Emilio Colombo - Folta la partecipazione dei cilentani.

Dall'inviatore ANTONIO MIGLIORINO

IL FUNGOLO non poteva disertare un così grande avvenimento e pertanto è stato ad Irsina (Matera) con un suo cronista. Prima di pubblicarne il servizio il nostro giornale desidera porgerne al neo Vescovo di Vallo della Lucania un cordiale benvenuto e a S.E. Mons. Giuseppe Casale, nominato Arcivescovo di Foggia-Bovino, esternare la più viva riconoscenza per il secondo Apostolo svolto, nell'arco di anni, nel Cilento (La Direzione).

O—O—O—O

Irsina, bellissima sul colle, ci riceve con il suo verde e i suoi ricordi. A velare un po' la suggestività di questo scenario, la pioggia. Tuttavia non distoglie le migliaia di fedeli confluiti allo stadio per la GRANDE CERIMONIA. E' stato preferito alla stupenda e incantevole Cattedrale, certi di non poter contenere una folla così consistente.

Il campo di gioco si presenta come un 'personaggio' meraviglioso al nostro sguardo e allo sguardo di tutti. Ai suoi lati, sulla rete di protezione, numerosi striscioni: sono delle Comunita' parrocchiali dei vari Gruppi cattolici; alla destra del palco (superhero nel suo addobbo), di fronte alla tribuna riservata alle autorità, vigili urbani in alta uniforme con i gonfaloni dei Comuni.

Molti Vescovi ed oltre un centinaio di sacerdoti danno alla cerimonia un aspetto ancora più solenne, una visione incancellabile. Fantastica nel suo aspetto.

UN FRIMO MAGGIO diverso per i cittadini delle Diocesi di Matera e di Vallo della Lucania, da ricordare a lungo.

L'ORDINAZIONE EPISCOPALE di Mons. Giuseppe Rocco FAVALE, eletto Pastore della Chiesa valenziana, avviene in un clima di giubilo, difficilmente a durscivarsi. La riceve dal Cardinale Michele Giordano, Arcivescovo di Napoli, e dai Consacranti S. E. Mons. Giuseppe Vairo e S. E. Mons. Ennio Appignani.

Sul quadrante del tempo l'ora sublime: le 17.

I celebranti e l'Eletto, in corteo, si avvicinano all'altare, allestito ad una estremità del terreno di gioco. Nell'aria sale il coro della Schola Cantorum



Nella foto Anni: Mons. Giuseppe Rocco Favale, indicato con la freccia, e Sua Eminenza il Cardinale Giordano in un momento della cerimonia.

«S. Nicola» di Gravina di Puglia. Gli animi palpitan all'inizio della cerimonia, una delle più suadenti del rituale cattolico. Palpiti che si accentuano durante le varie fasi. Vediamo volti rigati dalle lacrime. Sono la verità in un Credo, nel valore spirituale. Si armonizzano con le stille di pioggia nel contesto del memoriale evento, al quale danno lustro autorità e personalità. Eloquente la presenza del Ministro delle Finanze Emilio Colombo. Lo avviciniamo per raccogliere una sua impressione.

«È bello che la Lucania ufficiale di oggi - dice - si leggi attraverso un Vescovo alla Lucania antica e tradizionale».

Siamo al termine dell'omelia. Mons. Favale si pone davanti al Consacrante che, come d'antica tradizione dei Padri richiede, lo interroga sull'esperienza del popolo sulla sua volontà di custodire la fede e di compiere il proprio ministero». Si è nel momento più toccante del rito: l'impostazione delle mani, l'unzione crismale, la consegna del libro dei Vangeli, dell'anello, della mitra e del pastorale.

Il Presbitero, elevato alla dignità dell'Episcopato, prende posto sulla Cattedra e dal Cardinale Giordano e da tutti i Prelati riceve l'abbraccio e il bacio della pace. Poi, sulle note immortali del Te Deum l'Ordinato attraversa l'area centrale dello stadio per benedire l'Assemblea. Il tripudio è generale.

Su Irsina, testimone di questa vibrante pagina d'amore e di fede, si stendono già le prime ombre della sera. Vengono 'sconfitte', qui nell'improvviso tempo, dai potenti raggi luminosi dei riflettori.

Il corteo lascia l'altare. Al passaggio, le braccia dei devoti si protendono verso il nuovo Prelato, visibilmente commosso. La sua mano si alza, benedicendo il suo popolo: gli irsinesi, i materani della parrocchia di Maria Immacolata (dove è stato parroco) e i cilentani.

«Soglio fare quello che ho sognato prima di essere prete. Lavorare da parte dei poveri».

Questo dichiara ad un giornalista della RAI di Potenza, in un breve colloquio. In questa sua frase ci coglie la luce di un VERBO.

Si sforza. Nello stadio cala il silenzio. Gli echi di questa SPLENDIDA GIORNATA troveranno nei commenti (di domani) "lidi assoluti".

Dall'ospedale Irsina ripartono gli autobus che dai paesi del Cilento hanno portato sin qui tanti fedeli. Il rombo dei motori, nel cuore della notte, sembra voler ripetere il canto festoso di quegli attimi in cui Mons. Favale sorrideva ai convenuti, in una atmosfera quasi dal sapore di fiaba.

Le ore vissute in Basilicata rimangono scolpite a caratteri d'oro nel nostro album.

In un giorno carico di emozioni e pregno di significato la valle del Bradano ed il Cilento si "iondon" idealmente. Realtà territoriali che vivono le stesse vicende, unite da usi e costumi profondamente identici. Nella gente che vi abita regna la semplicità e la bontà, la laboriosità e l'immensa fede cristiana.

I sentimenti puri della riconoscenza nelle parole del sindaco di Irsina, prof. Luigi Cesano, e di altri esponenti del mondo della politica, dell'arte e della cultura di questa generosa terra.

Antonio Migliorino

## S. MARIA DI CASTELLABATE CONSTITUITO IL GRUPPO A. N. M. I.

Apprendiamo con vivo compiacimento che in Santa Maria si è costituito, giorni or sono, il Gruppo A.N.M.I. (Associazione Nazionale Marinai d'Italia). A comporla circa 70 soci. A presidente è stato eletto il sig. Giovanni FERRUZZI, a vice presidente il nostro giovane e battagliero amico Raffaele Comunale.

A tutti i componenti i nostri auguri, di BUON LAVORO.

L'HOTEL "SCAPOLATIELLO,  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA — TEL. 46 10 84

SCOTT F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053  
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA  
APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI  
9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)  
Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE: « ANTICA TRADIZIONE »

SCOTT F.

CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

**Archeologia / Quel giorno d'ottobre del 1985 a S. Maria delle Valletelle**

# UNA STORIA DI MILLENNI SUL RINVENIMENTO DI UNA LEKYTHOS

La scoperta anche se di non vasta portata è comunque sufficiente «per parlare di una presenza italica nel territorio già nel IV secolo a. C. e di un insediamento di tipo rurale risalente ai primi secoli dell'impero di Roma». La posizione della zona.

E' la prima decade di ottobre di quattro anni fa A S. Maria delle Valletelle, in tenimento del Comune di Sessa Cilento, affiora un vaso di pregevole fattura (una lekythos) appartenente, probabilmente, a corredo tombale. Dal sottosuolo emergono anche altri non meno importanti reperti.

Il tutto sarà oggetto di STUDIO da parte della professoressa Lucia Lombardo, esperta di problemi archeologici. Lo renderà di dominio pubblico, a distanza di tempo, in un opuscolo edito dal Comune di Sessa.

Di questo STUDIO ne riportiamo alcuni "passi", riavvolgendo quel remoto così carico di opere.

La presenza dei greci lungo la costa cilentana, a Palinuro, Velia, Agropoli e Paestum - scrive nella PREFAZIONE - è un fatto da tempo risaputo. Ciò che, invece, in questi ultimi decenni si va precisando, è questa notevole interesse, è il rapporto che i centri della costa ebbero con l'entroterra e l'individuazione delle vie di penetrazione battute dai coloni greci.

Il ritrovamento di una lekythos di IV sec. a. C. a S. Maria delle Valletelle è un elemento che getta un po' di luce su questo problema, costituendo una piccola tessera di un mosaico più vasto che la ricerca archeologica in atto cerca di ricomporre.

Ho tenuto da parte per due anni il presente LAVORO, sperando di poter dedicare ad esso ancora del tempo; ora, tuttavia, una serie di ragioni mi spinge a proporne la pubblicazione;

— il desiderio di far conoscere ai giovani, chi spesso sa poco del luogo in cui abitano, la testimonianza più antica della presenza dell'uomo nel nostro Comune, tentando di promuovere in loro una maggiore sensibilità per i problemi storico-artistici ed un più consapevole atteggiamento verso tutte le risorse del territorio,

— la convinzione che la divulgazione sia la migliore forma di tutela delle tracce del passato,

— la sicurezza che un ampliamento bibliografico avrebbe reso il LAVORO più pregevole dal punto di vista scientifico, ma non avrebbe mutato la sostanza del discorso.

A chiusura della PREFAZIONE volgo un ringraziamento all'ex Soprintendente archeologo delle province di Salerno, Avellino, Benevento, il prof. Werner Johannowsky, per averle dato la possibilità di studiare i reperti; all'Amministrazione Comunale e al sindaco, dott. Pasquale Botti, per la disponibilità dimostrata nel pubblicare questo opuscolo; al Comando della Stazione dei Carabinieri

del repertorio di questo pittore. In particolare, le figure si confrontano con quelle presenti su di unhybridia di Oxford attribuitagli da Treadwell e, per qualche verso, con quelle raffigurate sulla lekythos a figure sovrappinte in rosso della tomba 22 (1969) di Paestum. La figura di destra, con patera a tiro, risulta essere una variante speculare di una figura femminile dipinta su un cratere di Glasgow ...».

Sappiamo, poi, che sempre nel medesimo luogo di rinvenimento della lekythos si recuperarono dei frammenti ceramici e che in un taglio del terreno, "praticato da mezzo meccanico, è leggibile un tratto di pavimentazione in mosaico adiacente ad un muro con traccia di intonaco" (il pavimento, presumibilmente, è di epoca imperiale).

IV sec. a. C., per fronteggiare l'espansione delle popolazioni indigene lucane.

I capisaldi di tali apparati furono costituiti dalle fortezze di Punta Carpinina (Antenna di Perdifumo), Moio della Civitella, Torrecelli, Castelluccio.

S. MARIA DELLE VALLETTELLE, infatti posta quasi in una ZONA DI FRONTIERA tra il territorio velino e quello pestano, è situata a monte della Fiumara, affluente di destra dell'Alento. Essa a Nord guarda la fortezza di Punta Carpinina a Nord-Est il paesaggio di Lustro (470 m. s.l.m. nel suo punto più alto), alle spalle ha il massiccio del Monte Stella, a Sud-Est colline dolcemente degradano verso la pianura dell'Alento. Il posto, come si può intuire, è facilmente raggiungibile da chi, percorrendo a ritroso l'Alento,

nieri (ove il reperto venne depositato) ed infine ai giovani Giampiero Volpe e Aurelio Venezia, il primo per aver eseguito le fotografie del vaso, il secondo i lucidi dei disegni. —

## LA DFSCRIZIONE DELLA LEKYTHOS

Fondo esterno risparmiato. Piede ad anello, sognato, Corpo ovoidale, Spalla differenziata. Collo cilindrico. Bocchino campanulato con orlo appiattito, risparmiato, leggermente spongente all'interno. Ansa verticale a nastro, innestata sul collo e sulla spalla, esternamente sognata e ri-



Nella foto (tratto dall'opuscolo, di Lucia Lombardo): particolare della carta topografica (Tav. I) dell'I.G.M. IV N.O.; nel riquadro, il lato frontale della lekythos.

sparsi nel tratto inferiore. Scene figurata insistente su faccia orizzontale risparmiata, segnata da due filietti a n.v. diluita ... Sul corpo del vaso, immediatamente sotto l'anca, palmetta rovesciata costituita da quindici foglie».

Seguono altri particolari, dopo di che scrive attenendosi al precario "stato di conservazione della lekythos":

«possiamo con sufficiente sicurezza affermare che essa è vicina ai vasi del pittore Lucien di Sydney. La scena rappresentata è tipica

## UNA ZONA DI FRONTIERA

«Quanto è venuto alla luce a S. Maria delle Valletelle (zona relativamente nuova alle conoscenze archeologiche e di topografia antica) è poco, ma sufficiente per parlare di una presenza italica nel territorio già nel IV sec. a. C. e di un insediamento, forse di tipo rurale, risalente ai primi secoli dell'impero romano».

Il luogo risultava passaggio obbligato tra Velia e la "sua fortezza" secondo la tracciaria Alento-Fiumara-S. Maria delle Valletelle-Punta Carpinina.

La fortezza, sorta in un momento di particolare pericolo della città di Velia per le pressioni dei lucani ormai presenti a Paestum, a giudicare dall'evidenza ceramica, è attiva in un periodo limitato di tempo; i dati offerti, invece, da S. Maria delle Valletelle ci conducono fino al III sec. d. C. ed anche più tardi. (...)

—

La professa Lombardo, come ben si può constatare, ha dato ai rinvenimenti di S. Maria delle Valletelle un merito rilevante, meritato per quanto essi possano indicare sul genio e sulla slanciata di quei popoli che qui, nel Cilento, e non solo nel Cilento, trovarono asilo.

Ci auguriamo di poter incontrare, un giorno, per continuare direttamente il "colloquio" su tale interessantissima materia.

Giuseppe Ripa

## Una banca giovane al passo coi tempi



**CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA**

Capitale Amministrativo al 28.2.89 L. 573.183.507.202  
Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna: Castel San Giorgio; Cave de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota;

Paestum; Roccapriuone; S. Egidio del Monte Albino; Tepliano;

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano;

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Tip Jovane - via Roma 39 SA

Taccuino/ 25 aprile: osanna per il Patrono S. Marco Evangelista

# Una festa tra Misticismo e Spettacolo

«Qui dove l'onde cerulee/del placido Tirreno / le verdi acque baciano / d'un incantato seno, / i marinai impavidi / a prosperar fortu-na / Signor della laguna / guida e conduci tutti». (dall'Inno di S. Marco Ev.).

di G. M. RIPÀ

fu negli anni precedenti. Sulle azzurre acque del Golfo, tra Punta Leone e Punta Tresino, una sfilata fantasmagorica di ciasciole col pavese al vento. Folla osannante sulle imbarcazioni, folla osannante sul molo e in ogni angolo di strada. Momenti indimenticabili!

NULLA andava perduto, nel significato e nel valore spirituale, allorquando il misticismo lasciò il passo allo spettacolo in un notturno reso quasi frabesco dalle illuminarie allestite con finissimo gusto artistico da Ditta Giannella di Agropoli. La festa consegnava lo scettro al dio della musica leggera Little Tony e al suo scatenato complesso. Piazza don G. Comunale, gremita fino all'inverosimile. Grande pentimento, calorosi applausi, meraviglioso Little Tony. E non poteva essere diversamente!

A coronamento dei festeggiamenti i fuochi d'artificio, in sintonia con le funzioni religiose. Tra queste la messa solenne con il panegirico tenuto dal Vicario Generale della Diocesi di Vallo della Lucania, Mons. Rocco De Leo. Le sue parole, aludente a una appassionante e calda rievocazione della vita del Santo attraverso il corso dei secoli, scesero nell'animo dei fedeli come vivide gocce di rugiada, come un canto di chiere sorgenti ...

Un crescendo sublime si ebbe nella PROCESSIONE. Il sole era ancora alto nel cielo, adole e benefico, quando la Statua del miracoloso S. Marco, Apostolo e Martire, varcava la soglia del tempio per farvi, poi, ritorno al calar della notte dopo aver percorso le vie del paese in un clima di gioiello e di fede. Particolarmenete suggestiva quella sul mare, così come lo

rattere indeboliti nel quadro delle tradizioni locali; no e sig. Manganiello) per aver allietata la giornata con la esecuzione di marce sinfoniche e militari ed altri ottimi brani.

Arrivederci al 1990!



Nella foto: il Concerto Bandistico "Città di Castellabate..

## San Marco - Fiori d'arancio

# Nozze Rizzo - Roncacè

(g. ripa) - Un altro nostro carissimo e simpatico amico, geom. Nicola RIZZO, ha dato l'addio al celibato, in un pomeriggio di questa estrosa primavera, umendo alla sua vita quella della leggiadria e virtuosa signorina Anna Rita RONCACÈ. Il dolce sogno d'amore di questi due giovani cuori si è coronato con il «Sì» pro-

nunciato ai piedi dell'altare di S. Marco Evangelista.

Ha benedetto le auspicate nozze, tra la commozione di parenti ed amici, il nostro parroco don Felice Fierro. Per la eletta e simpatica coppia ha avuto elevate espressioni augurali. Compare d'anello, l'arch. Eugenio Guglielmo; ma-

drina la sig.ra Carmelina Caramico Cunto.

Anna Rita, ancor più splendente nel suo abito nuziale, tra gli applausi, ha varcato la soglia del tempio al braccio del padre, sig. Fausto.

Dopo il toccante rito religioso ha fatto seguito un singolare e squisito ricevimento presso l'Hotel «L'Ap-



(Foto Squillaro)

prodos». Elegante e compito "cerimoniere" il direttore del complesso, sig. Cassese. Ottimi nel servizio, gli inserzionisti. Prelibatissimo il buffet.

Numerosissimi gli invitati, ai quali chiediamo veniam, se rimangono "prigionieri" del nostro taccuino. Copiosi i messaggi augurali pervenuti agli sposi, così di doni.

Gli le prime ombre della sera calano sulla marina ed è di ammirare suggestivo il loro «sgiovo» con le luci della sala che, come occhi di bimbi, si riflettono sulle acque della rada. A Nicola e ad Anna Rita pare che vengono a portare voti beneaugurali anche le "voci" di candide onde; si armocinano con la loro felicità e la regalità della natura.

Da queste colonne ai neo coniugi rimandiamo i nostri più fervidi ed affettuosi auguri.

**L'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO**

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 464022 - 465549

# Interrogazioni del Consigliere Comunale

## Avv. Alfonso Senatore del MSI - DN

**Sig. Sindaco**

di Cava dei Tirreni

p.c. Sig. Presidente Usl 48

di Cava dei Tirreni

Il sottoscritto avv. Alfonso Senatore, nella qualità di Consigliere Comunale e appartenente al gruppo del Msi-DN

**PREMESSO**

che, alla via L. Ferrara, n. 28, esiste ancora una stalla di proprietà del Sig. Senatore Antonio che, oltre a provocare un serio e preoccupante pericolo per la pubblica salute, specie ora che ci avviciniamo alla stagione estiva, per via dell'insopportabile cattivo odore che da essa proviene, è fonte di continue lamentate da parte di tutti gli abitanti della zona e dei gestori delle attività commerciali ivi esistenti;

che tale inconveniente non è stato eliminato nonostante le ordinanze n. 806 dell'8.11.86, n. 204 del 7.3.86, n. 721 del 23.9.87, emesse e puntualmente disattese dal Senatore Antonio; che fino ad oggi si è omesso di eseguire in danno del Senatore le sopracitate ordinanze (impugnate dallo stesso e ritenute, invece, legittime dal T.A.R. ordinanza n. 570 del 28.7.88), in spregio alla legge Comunale e penale;

che ai sensi del D.M. 12.2.71, emanato in esecuzione dell'art. 216 del testo unico 27 luglio 1934 n. 1265, gli allevamenti di animali appartengono all'elenco delle industrie insalubri per le quali sussista una presunzione di pericolosità a salvaguardia della salute pubblica, (T.A.R. Lombardia 18 febbraio 1978 Rass T.A.R. n. 4 - 1976 - p. 1318 pg. 43 Ruzzati);

che nella fattispecie risulta addirittura provata la pericolosità della stalla, così come mal condotta, per averlo l'Ufficio Sanitario re-lazionato con nota del 5.1.1986, prot. n. 337, e del 18.4.86, prot. n. 14976; Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto, nella qualità ut supra, prima di denunciare lo scandalo caso alla Magistratura penale competente

**INTERROGA**  
la S. V. per sapere: a) il motivo per il quale non si eseguono le ordinanze emesse da Vostra Sig.ra; b) - chi è il responsabile di tale grave omissione che nasconde probabilmente anche qualche interesse di natura privata;

c) - se sono state elevate quotidianamente, da parte del Comando dei Vigili Urbani, le previste contravvenzioni, così come sancito dalla legge;

d) - quali provvedimenti Ella intende adottare, con urgenza, per l'allontanamento di tutti i capi bovini stabiliti nella stalla di proprietà del Sig. Senatore Antonio, al fine anche e soprattutto di scorgiare il serio e preoccupante pericolo di epidemia che La vedrebbero, unitamente a tutti coloro che in corso avrebbero causato l'evento, responsabile penalmente di tutti i reati rinvocabili,

\* \* \*

**PREMESSO**  
che alla Via Papa Giovanni XXIII, di fronte al palazzo Stanzione e Fumicelli, lato ovest, esiste ancora una baracca utile, all'epoca della costruzione dello edificio, ai cantieri edili;

che essendo il fabbricato ultimato da diversi anni si appalesa ingiustificata l'esistenza della baracca; che occorre ordinare al re-

che il monte ore previsto dovrà essere ripartito in modo equo e uguale per tutti i dipendenti Comunali; che tanto sembra non si sia verificato durante le elezioni passate;

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto, nella qualità ut supra

**INTERROGA**  
la S. V. per sapere quando e come Ella intenda procedere in conformità alle leggi vigenti.

**PREMESSO**  
che, gli uscieri di servizio al piano terra sono costretti a dover espletare le proprie mansioni nel corridoio, in modo poco decoroso e nello affatto riparato, dalle correnti d'aria e dal freddo ivi esistenti;

tali pessime condizioni di lavoro comportano poi i dipendenti seri rischi di prendere malattie reumatiche e di natura respiratorie, idonei al giusto e legittimo riconoscimento della cosiddetta "causa di servizio";

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto nella qualità ut supra

**INTERROGA**

la S. V. per conoscere quan-

do sarà eseguita l'opera già progettata e approvata.

**PREMESSO**

che esistono diverse zone di Cava dei Tirreni che vengono adibite, da parte di ignoti incivili ed inqualificabili, a discariche abusive;

che tanto, oltre ad essere fonte di inquinamento, turba in modo notevole l'ambiente, provocando anche seri rischi di natura ecologica;

che, tuttropoco, non esiste a Cava una discarica idonea a raccogliere le masse varie (mobilii - reti metalliche ecc.) usate e non più utilizzate ed i calcinacci residuati dai cantieri edili;

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto nella qualità ut supra

**INTERROGA**

la S. V. per sapere quali provvedimenti urgenti Ella intende adottare per risolvere questo problema che vede interessati tutti coloro che hanno a cuore le bellezze del nostro paesaggio.

**PREMESSO**

che alla Trav. Generale Luigi Parisi, n. 2, vi è un muro senza protezione; che tanto rappresenta un serio pericolo per lincolinazione personale dei bambini che ivi sono soliti giocare; che è urgente ed improbabile la costruzione di una recinzione del muro per scongiurare una disgrazia che allo stato è prevedibile;

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto nella qualità ut supra

**INTERROGA**

la S. V. per sapere quali provvedimenti urgenti Ella intenda adottare.

Si attende risposta scritta.

**PREMESSO**  
che alla Via Papa Giovanni XXIII, di fronte al palazzo Stanzione e Fumicelli, lato ovest, esiste ancora una baracca utile, all'epoca della costruzione dello edificio, ai cantieri edili; che essendo il fabbricato ultimato da diversi anni si appalesa ingiustificata l'esistenza della baracca; che occorre ordinare al re-

sponsabile la demolizione della stessa o, in difetto, procedere in suo danno, previa segnalazione al Tribunale Penale competente dell'opera abusiva;

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto nella qualità ut supra

**INTERROGA**

la S. V. per sapere quando e come Ella intenda procedere in conformità alle leggi vigenti.

**PREMESSO**

che, gli uscieri di servizio al piano terra sono costretti a dover espletare le proprie mansioni nel corridoio, in modo poco decoroso e nello affatto riparato, dalle correnti d'aria e dal freddo ivi esistenti;

tali pessime condizioni di lavoro comportano poi i dipendenti seri rischi di prendere malattie reumatiche e di natura respiratorie, idonei al giusto e legittimo riconoscimento della cosiddetta "causa di servizio";

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto nella qualità ut supra

**INTERROGA**

la S. V. per conoscere quan-

do sarà eseguita l'opera già progettata e approvata.

**PREMESSO**

che esistono diverse zone di Cava dei Tirreni che vengono adibite, da parte di ignoti incivili ed inqualificabili, a discariche abusive;

che tanto, oltre ad essere fonte di inquinamento, turba in modo notevole l'ambiente, provocando anche seri rischi di natura ecologica;

che, tuttropoco, non esiste a Cava una discarica idonea a raccogliere le masse varie (mobilii - reti metalliche ecc.) usate e non più utilizzate ed i calcinacci residuati dai cantieri edili;

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto nella qualità ut supra

**INTERROGA**

la S. V. per sapere quali provvedimenti urgenti Ella intende adottare per risolvere questo problema che vede interessati tutti coloro che hanno a cuore le bellezze del nostro paesaggio.

**PREMESSO**

che alla Trav. Generale Luigi Parisi, n. 2, vi è un muro senza protezione; che tanto rappresenta un serio pericolo per lincolinazione personale dei bambini che ivi sono soliti giocare; che è urgente ed improbabile la costruzione di una recinzione del muro per scongiurare una disgrazia che allo stato è prevedibile;

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto nella qualità ut supra

**INTERROGA**

la S. V. per sapere quali provvedimenti urgenti Ella intenda adottare.

Si attende risposta scritta.

**PREMESSO**  
che alla Via Papa Giovanni XXIII, di fronte al palazzo Stanzione e Fumicelli, lato ovest, esiste ancora una baracca utile, all'epoca della costruzione dello edificio, ai cantieri edili; che essendo il fabbricato ultimato da diversi anni si appalesa ingiustificata l'esistenza della baracca; che occorre ordinare al re-

spazio recintato, permettono l'accesso allo

spazio recintato.

Tanto premesso, si prega codesta On.le Soprintendenza a voler disporre ogni utile intervento per la eliminazione delle inconvenienze lamentato.

\*\*\*

Oggetto: Interrogazione rete distribuzione gas via XXV Luglio.

In riferimento alla sua interrogazione del 30.1.89 di cui all'oggetto, le comunico che il progetto generale della rete di distribuzione prevede, oltre alle adduttrici, condotte primarie e secondarie; non è prevista la rete capitale che fa parte del completamento già finanziata dal Ministero con pertanto la quale la Soc. Tecnomontaggi srl, sta provvedendo in base ai disposti della convenzione.

Alla via XXV Luglio; stante quanto sopra, esiste l'adduttrice a media pressione dalla cabina di compressione (limite confine con Nocera), fino all'incrocio con C.so Mazzini (altezza accesso autostrada).

La rimanente porzione, pur non essendo percorsa da una condotta capillare, peraltro prevista nel progetto di completamento è alimentabile dalle condotte secondarie che derivano dalle adduttrici di Corso Mazzini e traverse.

\*\*\*

In riferimento alla sua interrogazione del 23.3.89 prot. n. 11940, si comunica quanto segue:

— Ai sensi dell'art. 21 del Vigente Regolamento Comunale concernente l'armamento degli appartenenti alla Polizia Municipale, approvato con deliberazione di Consiglio n. 7 del 12.1.88, «Gli addetti alla Polizia Municipale ... devono superare ogni anno almeno un corso di lezioni regolamentari di tiro a segno presso il poligono di Cava dei Tirreni o altro convenzionato stabilimento per l'addestramento al tiro».

— Nell'anno 1988 i componenti del Corpo hanno adempiuto a tale obbligo effettuando il dovuto addestramento presso il poligono di Eboli (in mancanza di poligono di tiro a segno presso il poligono di Castellammare di Stabia).

— Per l'anno corrente l'addestramento verrà effettuato presso il poligono di Cava dei Tirreni, non appena questo sarà ultimato, si prevede infatti entro la fine del mese di aprile.

Distinti saluti

**Il Sindaco**

Prof. Eugenio Abbri

E' pervenuta allo scrivente interrogazione dei consiglieri Comunali del gruppo Msi-DN, con la quale è stato segnalato lo stato di pericolo per la igiene e la salute pubblica, derivante dall'accumulo dei rifiuti di vario genere esistenti all'interno della recinzione apposta a cura di codesta Soprintendenza al lato Nord della Chiesa Cattedrale.

L'inconveniente scaturisce dalle precarie condizioni nelle quali si trova la recinzione, costituita da lame, che essendo sconnesse

# LA DROGA e gli enti locali

*Sul problema delle tossicodipendenze e per la parte di competenza degli Enti Locali, il Msi-DN, ritiene si debbano promuovere le condizioni per fronteggiare la drammatica emergenza con interventi mirati ad organizzare o concorrenti ad organizzare le seguenti indispensabili misure:*

*— misure preventive contro l'espandersi del grave fenomeno sociale a livello giovanile, coinvolgendo la scuola e le famiglie;*

*— misure deterrenti atte a scoraggiare gli spacciatori e a dissuadere i giovani potenzialmente disponibili;*

*— misure curative e di recupero e riabilitazione psico-fisica.*

Per quanto riguarda le misure preventive, il Msi-DN ritiene che si debbano promuovere campagne pubblicitarie di larga scala, coinvolgendo la scuola e le famiglie, ed utilizzando tutti i mezzi più sofisticati a disposizione dei mass media, aventi lo scopo di mettere in guardia i giovani

*circa le sottili trame che lessono gli spacciatori di droga per avviare alla turba pratica della droga e per illustrare gli effetti devastanti, sia dal punto di vista psico-fisico, che sotto quello sociale e morale, che lo tossicodipendenze comportano.*

Sulle misure deterrenti, ferme le penne già previste dalle leggi penali, semmai da appesantire per i travatori dei minori di anni quattordici, sempre per la parte di competenza degli Enti Locali, sarebbe opportuno predisporre turni di vigilanza in prossimità delle scuole e dei parchi e villeggiate, mediante la polizia comunale o prevedendo l'utilizzo dei pensionati dalla vigilanza urbana o dalla scuola, in modo da impedire che gli spacciatori dei vari tipi di droga siano entrate liberamente in contatto con i giovani e persino con i bambini delle scuole elementari, come le statistiche sulle fasce di età dei tossicodipendenti or-

*mai tristemente denunciano.*

Per quanto concerne le misure curative, alla luce delle esperienze maturate, il Msi-DN ritiene che non si possa prescindere dal recupero fisico oltreché psichico del tossicodipendente, al fine di recuperare alla vita sociale e di relazioni delle relazioni profonda mente segnati ed inabilitati nel fisico ma nella terapia complessiva delle loro mezzi e capacità potenziali.

In questo senso, il Msi-DN auspica un organico coinvolgimento, ai fini curativi e riabilitativi, delle famiglie, delle comunità terapiche e dei medici specializzati, utilizzando al riguardo la terapia dei farmaci associati (lebaterapia) onde procedere contemporaneamente alla disintossicazione ed alla rigenerazione fisica dei pazienti, secondo, tra gli altri, un protocollo terapeutico già collaudato positivamente dal Dr. D'Ambra. (S. Marinella - RM).

**Notizie storiche sull'Ospedale di Cava**

continuazione della 2 pag.  
sima. Sembra, non pertanto, verisimile, che non fosse almeno di molto posteriore. Poiché è da ritenersi, che se esso era posto nel sito del Quadriviale, per dove correva allora la antica Via, chiamata Maggio-re, che da Nocera menava a Salerno ed era perciò un opportuno rifugio a passegieri e pellegrini; vi doveva senza meno essere piantato prima del Secolo XV quando sappiamo di certo, che detta Via non erasi cominciata ad abbandonare, ed era più comunemente battuta dall'attuale Via Regia del Borgo. E di fatto se nel seg. Periodo II nel Cap. vedremo sorgere un altro simile Spedale per Infermi, e Pellegrini in detto Borgo non molto tempo dopo i principi dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e nel decorso della precedente nostra Epoca II di tali simili alberghi, uno presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di Vetrano prima del 554, e l'altro presso la Chiesa, e il monastero dello stesso Secolo XV, siccome da ciò possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggio-re; così possiamo ancora da ciò dedurre l'anteriorità della Data, che aver dovuto questo di S. Maria, che era presso la Chiesa, e Monastero di V